

Gorgo della Novizza

**COMPAGNIA di ARMIGERI
e FIGURANTI:
TORLONGA di PADOVA e
GRUPPO STORICO SALETTO**

Attori:

Ludovica Castellani
Mattia Breda
Lorenzo Fante
Marco Casonato
Marra Casonato
Lino Marchiorro
Massimo Rossi

Coro Donne:

Brunella Burattin
Donatella Zatta
Alessia Iacopini
Raffaella Campagner
Veronica Bolzonaro
Adelina Peluso

Tecnici luci musiche:

Francesco Pavani
Manuel Nasonio

Regia:

Eleonora Fuser

Memorie:

Giuseppe (Bepi) Renesto
Sergio Zanin
Elena Marin
Antonio Scudellaro

DATE CONFERENZA

28 GIUGNO

GIOVEDÌ

dalle ore 20.30
presso BIBLIOTECA COMUNALE
BAGNOLI DI SOPRA

05 LUGLIO

GIOVEDÌ

dalle ore 20.30
presso la SALA CONSILIARE
TRIBANO

06 LUGLIO

VENERDÌ

dalle ore 20.30
presso la SALA DANTE
CONSELVE

13 LUGLIO

VENERDÌ

dalle ore 20.30
presso la PAROCCHIA di S.ANTONIO
frazione di BORGOFORTE
ANGUILLARA VENETA

24 LUGLIO

MARTEDÌ

dalle ore 20.30
presso la SALA POLIVALENTE N° 2
AGNA

25 AGOSTO

SABATO

dalle ore 20.30
presso PALAZZO ZUCKERMANN
PADOVA



COMUNE DI
PADOVA



COMUNE DI
BAGNOLI DI SOPRA



COMUNE DI
ANGUILLARA VENETA



COMUNE DI
CONSELVE



COMUNE DI
AGNA



COMUNE DI
TRIBANO

1318 - 2018 LA SIGNORIA CARRARESE
TRA STORIA E LEGGENDA

EVENTO TEATRALE

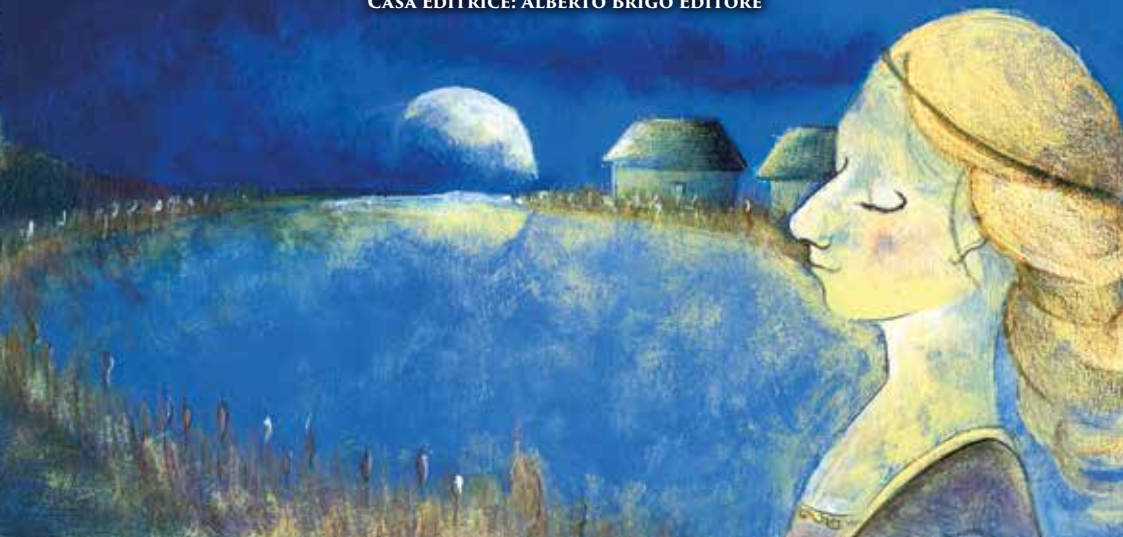
Gorgo della Novizza

IDEAZIONE E REGIA DI ELEONORA FUSER

LIBERAMENTE TRATTO DAL ROMANZO DI MARIO BERTO

CASA EDITRICE: ALBERTO BRIGO EDITORE

ILLUSTRAZIONE CARLOTTA TOGNIN



AMICI DI VILLA BIDO

Villa Veneta in Anguillara Veneta (PD)

fise S.R.L.

PER INFORMAZIONI: via G. Natta 13/a, 35030 Rubano | t. 335 5488090
simmaco.vigilante@fisesrl.it | www.villabido.it | info@villabido.it

PROGETTO DI PRODUZIONE TEATRALE “IL GORGO DELLA NOVIZZA”

Inquadramento Storico: la Bassa Padovana nelle vicende della Signoria Carrarese

15 novembre 1405: le truppe veneziane occupano la città di Padova, mettendo fine, con la “de-dizione” della città alla Repubblica marciana, sei giorni più tardi, alla Signoria dei Da Carrara, inaugurata poco meno di novanta anni prima da Giacomo (Jacopo) I da Carrara.

La fine della Signoria Carrarese coincideva con la progressiva acquisizione e formazione dello Stato di Terraferma da parte di Venezia, ormai nascente “Serenissima” che, dall’attenzione all’espansione commerciale durante la fase di Repubblica Marinara, a cavallo tra XI e XIII secolo, aveva iniziato una lenta penetrazione nella Pianura Padano – Veneta.

La nascita della Signoria carrarese, la mattina del 25 luglio 1318, segnata dall’affidamento del governo cittadino su Padova a Giacomo I, «uomo equilibrato [...] austero magistrato»[1] che, pur essendo dotato, come buona parte degli uomini del suo tempo, di qualità militari non indifferenti, si affidò alla diplomazia e della conciliazione, dava inizio a una storia, anche se discontinua negli atteggiamenti, che, come detto, si chiuderà con la sottomissione di una città ormai formata e caratterizzata da una precisa identità nei primi anni del XV secolo.

La nomina del guelfo Giacomo I a «rerumque nostra rum fiat Dominus et Protector»[2], se da un lato apriva una nuova storia per Padova, dall’altra non chiudeva una dura fase di contrasti politici e militari, di cui in particolar modo la Bassa Padovana, nel territorio compreso tra gli attuali Comuni di Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Conselve, Tribano e Agna, divenne stabilmente protagonista. Il conflitto, lungo «due direzioni: lungo l’Adige, da Borgoforte ad Anguillara, e lungo i vari fiumiciattoli e canali, che dalla laguna offrono il passaggio alla terraferma nel pievato di Sacco»[1], aumentò d’intensità in autunno, quando, il 23 ottobre, un “ganzaruolo” veneto, nave sottile per risalire i fiumi, dopo aver navigato lungo la costa estense dell’Adige, sul lato del fiume rodigino, sbarcò a Beverare, incendiando una tettoia di guardie carraresi.

Nella successiva primavera riprenderà l’offensiva veneziana, che portò al taglio di Borgoforte, avvenuto in due punti il 6 giugno 1373, che fece diventare il territorio tra San Siro, Agna, Cona e Bagnoli, un enorme lago, che bloccò fatalmente i movimenti dei Padovani[1].

Bruciata la rocca di Borgoforte e barattata la resa promettendo ai difensori, con l’inganno, di salvare loro la vita, i veneziani raggiunsero Padova, che fu costretta alla resa, firmata il 21 settembre 1373. Le condizioni furono durissime: 280.000 ducati di pegno, abbattimento delle fortificazioni di confine[2], libertà ai soldati mercenari, agevolazioni fiscali a tutti i veneziani operanti nel Ducato e atto di sottomissione al doge e al Senato veneto, riconoscendo le colpe patavine nel conflitto, gesto che fu compiuto dal giovane Novello da Carrara, allora quattordicenne.

E’ dalle multiformi e complesse vicende della Bassa Padovana negli anni del dominio carrarese che, nel 2010, il conselvano Mario Berto ha tratto un romanzo in cui storia e leggenda s’intrecciano, attraverso una vicenda amorosa che vede come protagonisti i nobili Da Carrara e i veneziani invasori[1].

Il libro ha come sfondo la storia di Maddalena, giovane di Tribano, innamorata di Giovanni e desiderata dal veneziano Basilio, che, come una novella Elena di Troia, con la sua bellezza scatena odio e guerra, con un finale tragico, ossia la sua sparizione nel gorgo detto ancor oggi “della novizza”.

Lo stagno acquatico che s’incontra, circondato da canne palustri e da una fitta vegetazione, percorrendo la strada comunale che da Anguillara porta a San Luca, sulla destra, in corrispondenza del ponte detto “del morto”, è oggetto di questa tradizione orale, tramandata dalla gente del posto, da molti secoli.

L’antichissima leggenda narra che un tempo, al posto dello stagno, sorgesse una chiesa, dove una mattina doveva essere celebrato un matrimonio. Iniziati ad arrivare gli ospiti, gli amici e i parenti, la sposa, tergiversando per non aver potuto scegliere il suo promesso, disse davanti a tutti che, piuttosto di maritarsi, avrebbe preferito sprofondare. Secondo la leggenda, la chiesa, a queste parole, sprofondò veramente, creando il gorgo, non prosciugabile, da dove, ogni tanto, di notte, si sentirebbe provenire il rintocco delle campane.

Marco Chinaglia, nato a Rovigo il 10 ottobre 1984, risiede con la famiglia a Fiesso Umbertiano (Ro). Diplomatosi nel 2003 presso il Liceo Classico Linguistico “Celio” di Rovigo, si è laureato (2007) e specializzato (2009) con il massimo dei voti e lode in Storia Contemporanea presso l’Università degli Studi di Bologna, discutendo nel primo caso una tesi sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, nel secondo una tesi basata sull’archivio della parrocchia polesana di Gavello, antica sede di abbazia benedettina.

Attualmente docente di Storia e Filosofia presso l’I.I.S. “Cattaneo - Mattei” di Monselice - Conselve, è specializzato per le attività di sostegno per gli studenti con disabilità.

Dal 2002, in collaborazione con enti pubblici e privati ed associazioni locali del territorio veneto, svolge un’intensa attività in iniziative culturali, quali presentazioni di volumi, allestimenti di mostre storico - documentarie, conferenze, visite guidate, consulenze a rievocazioni storiche.

Tra i suoi campi di studio, oltre alla storia locale del territorio veneto, annovera: i rapporti tra potere politico ed ecclesiastico, la storia del movimento cattolico, il Risorgimento, il regime fascista e le guerre mondiali, le opere e la figura di Giovannino Guareschi.

Membro della Commissione Cultura e Beni Culturali ANCI Nazionale dal 2009 al 2014, dal marzo 2014 al dicembre 2015 è stato coordinatore del Comitato permanente per la conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali in Polesine, organismo di cui attualmente è vice coordinatore.

Mario Berto, vive a Conselve, nella meravigliosa Bassa Padovana, mia terra di origine. Dopo essermi cimentato in diverse attività lavorative ho concluso con quella bancaria. Sulla soglia dei 72 anni, sto cercando di mettere a frutto la mia ricca esperienza di vita, dedicandomi alla scrittura, in particolare alla narrativa e, di quando in quando, alla poesia.

Ha pubblicato:

- **“Storia di un sindaco”** (2005), Adb digital print, Conselve;
- **“Il segreto di Mario”** (2005 - 2007), edizioni Il Filo, Roma;
- **“Donna in ombra”** (2007), edizioni Tracce, Pescara;
- **“Gorgo della novizza”** (2010), Alberto Brigo editore, Rovigo;
- **“Moea eà cagna”** (2007), Adb digital print, Conselve;
- **“Come Foglie”** (2017), Proget edizioni, Albignasego.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi letterari: premi, segnalazioni e piazzamenti per racconti, favole e poesia. Vi propongo il mio ultimo romanzo: “Come Foglie” . Invece, “Racconti nel verde”, una raccolta di storielle allegre, leggere e anche serie, penso sarà la mia prossima pubblicazione.